

Barriera, poliziotti aggrediti La sindaca: atto vergognoso



CARLOTTA ROCCI, pagina XI

Il caso

Barriera di Milano, assalto alla polizia “Picchiati da pusher africani e da italiani”

La sindaca Appendino
“Episodio vergognoso”
Due agenti feriti,
presi uno spacciatore
e un torinese di 50 anni

CARLOTTA ROCCI

A cavallo tra Barriera di Milano e Aurora, due tra i quartieri più critici della città, la polizia è stata accerchiata. Due agenti che avevano appena fermato un gabonese di 23 anni trovato con dosi di crack e contanti in un appartamento occupato, sono stati aggrediti da una trentina di persone ai giardini Alimonda. Sono finiti in ospedale con una prognosi di almeno 20 giorni. Qualcuno ha tirato addosso a uno di loro persino una bicicletta.

È martedì mattina e ai giardini, diventati simbolo del degrado a Torino, ci sono tanti giovani, quasi tutti spacciatori stranieri. Ma tra quelli che hanno aggredito due ispettori del commissariato Barriera di Milano, diretto dal vicequestore aggiunto Alice Rolando che ha partecipato all'operazione, ci sono anche italiani. Uno in particolare è un uomo di 55 anni, scende da un palazzo di via Comino, a due passi da dove un anno fa è stato aggredito il senatore M5s Alberto Airola. «Siete dei fascisti, cosa credete di fare?», urla cercando di allontanare il poliziotto che aveva bloccato il pusher. Ci riesce con la com-

plicità del gruppo di persone che ha assaltato la pattuglia. Nel frattempo però arrivano i rinforzi, le volanti raggiungono in corso Giulio Cesare il gabonese che è stato processato per direttissima ieri e portato in carcere. L'italiano che ha cercato di difenderlo è stato arrestato per resistenza, lesioni personali e favoreggiamento e il gip lo ha poi scarcerato con l'obbligo di firma. «Non avevo capito che fossero poliziotti», si è difeso in aula. L'uomo non abita in Aurora, era ospite della compagna: ha qualche precedente di polizia per droga e nessuna appartenenza politica. Sembra non avere nulla a che vedere con le decine di scritte che tappezzano i muri di Barriera e Aurora gridando contro la polizia e contro gli sfratti.

L'operazione era infatti partita come un controllo in un alloggio di corso Palermo 96 di proprietà del tribunale di Milano, dove il gabonese e un suo connazionale vivevano abusivamente. Il primo scappa appena capisce che i poliziotti hanno trovato la droga e i due ispettori lo seguono, mentre la dirigente cerca di bloccare il complice che per fuggire si butta dal balcone.

Nei palazzi di via Comino e via Alimonda si stupiscono quando scoprono che più di un italiano ha cercato di aiutare lo spacciatore. «Ma come? - dice Domenica Grasso - Noi qui siamo tutti esasperati. C'è da aver paura anche a portare a spasso il cane. I pusher se n'erano

andati ma prima dell'estate sono tornati tutti». Mercoledì sera, dal balcone, ha assistito a una rissa a colpi di bastoni. «Hanno litigato tra loro e poi hanno colpito le macchine». Nessuno dei residenti, nel quartiere, si sognerebbe di rivoltarsi contro la polizia.

«Un comportamento vergognoso, ci auguriamo che resti un caso isolato: a Torino non esistono zone franche», commenta la sindaca Chiara Appendino che proprio ai giardini Alimonda, in campagna elettorale, aveva presentato i suoi piani per la riqualificazione delle periferie. L'aggressione agli agenti di polizia «è grave e inqualificabile - aggiungono dicono Carlotta Salerno e Luca Deri, presidenti delle Circoscrizioni 6 e 7 - Conosciamo personalmente le vittime: agenti generosi e sempre presenti».

L'episodio di martedì solleva le reazioni dei sindacati di polizia. «Mentre c'è qualcuno che fa filosofia sull'uso del taser, i poliziotti rischiano la vita ogni giorno cercando di rendere più sicura la città», accusa il segretario provinciale del Siap, Pietro Di Lorenzo. «Quanto



accaduto è lo specchio di una società in cui chi delinque è sempre convinto di farla franca», aggiunge Stefano Paoloni, segretario generale del Sap. «L'Onu dice che serve una commissione per verificare se esista un vento di razzismo in Italia: quanto accaduto ai poliziotti di Torino è l'ennesima grave dimostrazione che in questo Paese esiste un "razzismo" ma verso le forze dell'ordine», conclude Eugenio Bravo, segretario del Siulp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Due agenti controllano un sospetto spacciatore a Barriera di Milano